

Dall'Fmi allarme sul debito: «Non possiamo rimandare»

Conti e crescita. La direttrice generale Georgieva: tutte le tensioni di questa fase si scaricano sulle politiche di bilancio e chiamano i Governi a scelte difficili per risanare le finanze pubbliche

**«Per i Paesi ad alto indebitamento dell'Eurozona la situazione è più complessa»
Gianluca Di Donfrancesco**

Rimandare il risanamento dei conti pubblici non è più possibile, soprattutto nelle economie avanzate e ad alto indebitamento. La numero uno dell'Fmi, Kristalina Georgieva, avvisa che tutte le tensioni di questa delicata fase di shock energetici, inflazione e rialzo dei rendimenti si scaricano sulle politiche di bilancio e chiamano i Governi a scelte difficili. Riportare sotto controllo il debito, per l'Fmi, non è più rinviabile.

Le parole di Georgieva arrivano da Singapore, dove ieri ha tenuto il consueto discorso che anticipa le riunioni annuali dell'Fmi e della Banca Mondiale, in programma la settimana prossima a Bangkok. Come sempre, per le previsioni di crescita e la revisione delle stime precedenti bisognerà attendere la pubblicazione del rapporto dell'Fmi, martedì 13. Al centro delle discussioni ci saranno la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale, i prezzi dell'energia e, appunto, il livello record del debito pubblico.

In questo difficile 2026, «l'economia globale - dice Georgieva - è tirata in due direzioni opposte da uno shock negativo sull'energia e uno positivo derivante dall'intelligenza artificiale». E poi ci sono le guerre. Georgieva anticipa che le nuove previsioni di

crescita mostreranno dati più negativi per i Paesi devastati dai conflitti, in Ucraina e nel Golfo. Effetti più lievi si osservano in altre economie vulnerabili, quelle che dipendono dall'import di energia fossile e non hanno sufficienti margini di finanza pubblica per ammortizzare il colpo.

Dati di crescita più alti potranno essere visti nei Paesi che guidano la partita dell'intelligenza artificiale. L'Fmi stima che l'hardware per l'ia e i prodotti tecnologici correlati rappresentino più di un decimo del commercio mondiale di beni. Questi scambi spingono le economie integrate nella sua catena del valore. Quindi, dice Georgieva, Stati Uniti, Cina e India, che importano hardware e costruiscono le infrastrutture necessarie per diventare fornitori chiave di ia. E insieme a loro cinque economie asiatiche che forniscono di tutto, dai microprocessori di fascia alta ai chip di memoria, ai macchinari per produrli, alla robotica.

Sul lato opposto c'è la crisi dell'energia. L'aumento delle quotazioni di gas e petrolio si trascina dietro quello di fertilizzanti, prodotti alimentari e dei principali fattori di produzione industriali, con la produzione alimentare minacciata anche dal Niño. Individui e imprese (ma anche i Governi) finiscono così nella morsa di inflazione alta e crescita rallentata.

Troppi fattori giocano per un rialzo dei prezzi: il boom dell'intelligenza artificiale, gli shock energetici e alimentari, i dazi, la spesa per la difesa e

l'elevato debito pubblico. Questo potrebbe essere il momento giusto «per un orientamento prudenzialmente restrittivo» delle politiche monetarie in molti Paesi, afferma Georgieva, che benedice le strette varate da Federal Reserve, Bce e Banca del Giappone.

In queste condizioni, tassi e rendimenti salgono. Si arriva così a uno degli anelli della crisi che maggiormente influenzano l'economia globale: deficit di bilancio eccessivi, livelli record di debito pubblico ed elevati costi di servizio. Il debito pubblico globale, ricorda Georgieva, supererà presto il 100% del Pil. In prima linea ci sono le economie avanzate. «Per i Paesi ad alto indebitamento dell'Eurozona, la situazione è più complessa, poiché gli spread rispetto ai Bund tedeschi continuano a crescere, non solo per la Francia e l'Italia, ma anche per l'Irlanda, il Portogallo».

Tutte le pressioni di questa fase si scaricano sui Governi, afferma Georgieva (lo si vede nelle proteste in Francia, nella crisi politica in Spagna, nell'avanzata dell'estrema destra in Germania, nel calo di consensi per il presidente Trump). «Eppure - dice Georgieva - non vediamo azioni decisive nelle economie avanzate ad alto indebitamento, dove sono necessari piani credibili di risanamento fiscale a medio termine, supportati in alcuni casi da misure immediate, anche per alleggerire la pressione sulla politica monetaria». Il messaggio dell'Fmi alla politica è: «Non possiamo continuare a rimandare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100%

DEBITO GLOBALE IN % DEL PIL

La direttrice generale dell'Fmi Kristalina Georgieva ha ricordato che presto la soglia sarà superata. In prima linea ci sono le economie avanzate





Shock contrapposti. Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale